

Il leader democratico insulta l'elettorato dell'Udc e il Terzo Polo

Caro D'Alema, non fare come Silvio

di Vincenzo Faccioli Pintozzi

Massimo D'Alema, per un attimo, ha assunto i contorni di quello che dovrebbe essere il suo avversario principale. Perché, nel momento in cui ha accusato di "pigrizie e furbizie" il Terzo Polo, ha (volutamente?) riecheggiato le accuse mosse nel tempo da Silvio Berlusconi ai moderati. Il Terzo Polo, ha sostenuto il dirigente democratico, «ha degli elettori che fanno un passo avanti rispetto ai loro dirigenti». Il riferimento è ai ballottaggi, dove sono stati proprio i moderati a spezzare il monopolio berlusconiano nelle amministrazioni locali e che, con il loro voto, hanno dimostrato una volta di più di essere determinanti nella politica del Paese.

Le accuse di D'Alema rischiano di avvicinare l'autore verso la stessa fine di chi, come Berlusconi, diceva che «un conto è Casini e un altro so-

no gli elettori che non possono che stare con il centrodestra». Errore fatale per il Cavaliere. Errore fatale per D'Alema? Al momento, recuperabile.

Ma ovviamente non si può pensare di continuare a dialogare con i moderati se, agli avvicinamenti simil-Macerata, si accostano poi accuse non soltanto infondate, ma anche talmente vecchie che puzzano di stantio. Se non si tiene conto che una gran parte dell'elettorato non ha intenzione di lasciare l'unica area politica che ha detto di "no" al dominio berlusconiano senza allearsi con la sinistra, ed è rimasta viva e vegeta nel panorama italiano, è difficile potersi sedere al tavolo delle trattative anche soltanto per esperimenti locali. Insomma, nel tramonto di questo bipolarismo si devono mettere da parte le frecce avvelenate e tornare a parlarsi. Possibilmente di Italia.

